

**Mercoledì
3 Settembre 2008**

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest

Alba. Oggi è il mio compleanno per cui mi incarto con una pagina. Non fare lo scemo, non accenderla. Se dai fuoco anche a me chi ti resta, e se fai gli auguri a Babbo Natale puoi farli anche a me (sto pure nel presepio, sono il pastore col volto coperto dopo l'ultima pecora nera a sinistra). Sono del 3 settembre 1957, era la mia matricola nel braccio di "Alcatraz": 3957. Mi sono svegliato un'ora fa, sono uscito con la tazza di caffè a guardare l'alba dalla torretta. Ho visto un albatro. Ciao. Camminava sulla piattaforma con quell'andatura goffa e dinoccolata di noialtri vagabondi della mente, noi dai destini leggeri e le storie pesanti, sempre in caccia di un'emozione vergine e un paradiso perduto. Per il mio compleanno mi sono regalato un desiderio. Non sono stati anni facili, questi ultimi, era difficile persino desiderare. Quando l'albatro ha spiccato il volo, ho desiderato fare "Fuoco e fiamme" alla radio o in Tv. Montarmelo da me, qui dall'Atlantico, dal Rospo, con la mia voce addosso alle parole della vita, con i video musicali che amo, tutti i ricordi che ho, i fotogrammi della storia dei nostri padri, e un blob di quel che immagino sarete voi nel futuro, fratelli miei: uomini o schiavi. Sì, "Fuoco e fiamme" per stare ancora soli insieme, attraversarci, capire se si può fare qualcosa che dia un valore e un significato alle nostre giornate sfreccianti o ammassate. Un programma in Tv per chi non ama la Tv. Sognato questo, sono rientrato nella mia torretta piena di fotografie, di libri, di giornali, di cinema e di polvere. Ho acceso il CD di Saramago, (gran marpione il guardiano che mi ha preceduto, si intuisce dai suoi gusti musicali) e ho messo su "Waiting for the miracle" di Leonard Cohen, poi ho scritto sette righe di getto - e non le dettavo solo io, ma qualcosa di noi tutti che mi parlava. La nostra voce ha detto: Costruisci un desiderio. Qualcosa di puro e di grande, che sia buono per te ma possa anche rendere felici gli altri. Sii umile ma giusto. Temperalo dalle tue rivalde, dai torti che hai subito, dalle smanie di vendetta. Infondigli il tuo stile. Quando è ripulito da tutto ciò che è male, chiuditi con il tuo desiderio in una stanza, da solo. Contemplalo, amalo, fallo interamente tuo. Adesso soffiagli sopra e dagli potere.

Mezzogiorno. LETTERA A UN FIGLIO DI DIVORZIATI. -Ei, fratellino che hai i genitori separati o divorziati? Sì, tu, proprio tu. Ho bisogno di dirti qualcosa, e forse anche tu hai bisogno che qualcuno te la dica, ti ascolti e ti lasci incappare per bene, perché nessuno l'ha fatto mai, e questo non è giusto, fratellino, proprio per niente. Vedi, quando andavo a scuola io, i tempi erano diversi. In casa papà e mamma potevano scannarsi; in società mai, fuori di casa si facevano vedere uniti e innamorati, perché la famiglia era un valore da proteggere, e "non stava bene" mostrarsi

si in pubblico quali si era: "scoppiati". La gente chiacchierava (oggi spettegola se due si amano sul serio) e se una donna aveva l'ardire di cornificare suo marito, qualora lui l'avesse uccisa, per il codice quell'omicidio era quasi una vendetta perdonata. L'ipotesi contraria, invece, irrilevante. Il maschio, si diceva, è cacciatore. Oggi la preda. Ben gli sta. La mia generazione ha fatto le marce per il divorzio. Ero in prima fila. Sì, il tuo dolore più profondo e insanabile, al punto che tu stesso non sai di averlo, te l'ho inferto anch'io, tuo fratello Jack. Lo rifarei, se la legalità del divorzio fosse posta in dubbio da un rigurgito di conservatorismo del legislatore. Però non ti tradirei più fratellino. Questa volta ti direi che per farci i sacrosanti cazzi nostri abbiamo messo in mezzo te, che non c'entravi nulla, e te li abbiamo fatti pagare. Quand'io andavo alle medie, ti stavo dicendo, di figli di separati di fatto ce n'era, al massimo, uno per scuola. Gli orfani, invece, quanti adesso, e loro sì, i senzapatà o i senzammama, erano guardati con commiserazione, per non dire pietà, ma con il rispetto che si deve al dolore. Il figlio dello "scandalo", invece, era visto col massimo sospetto, era un negletto della scuola, un nero in tempi di apartheid, un paria, era avvolto da un'ombra morbosa, i nostri padri ci mettevano in guardia: "Alla larga da quel ragazzino o ragazzina", perché allora, se un papà o una mamma non vivevano insieme, o tuo padre era un delinquente oppure la tua mamma una mignotta, o entrambi. Tu "figlio di". Sempre. Ecco, volevo dirti questo, fratellino: tu sei assai più sfortunato che quegli isolati bambini di "separati" di un tempo. Perché oggi non c'è classe scolastica che non abbia una dozzina e più di figli di separati o divorziati come te. La tua, a dirlo tutta, è la "normalità". Il tuo dolore per avere una famiglia spezzata, non è neppure preso in



Disegno di Michelangelo Pace

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

no a te tende a farti dimenticare la cosa più semplice della terra: volevi una famiglia unita ed essere amato da due genitori che si amavano, era tuo diritto. Risultato? Non hai neppure diritto di piangere, per reclamare attenzione devi fingere di essere almeno un disadattato, un cinico, un provocatore, un ribelle o un pazzo. No, sei un figlio di separati, punto. Basta e avanza! Mentre il diritto di famiglia, il giudice minorile, la società moderna bennpensante, papà, mamma e la famigliola allargata, sono tutti pronti a correrti in soccorso per benino e in ogni modo, giuridico, psicologico ed economico, tranne che nel più importante: accogliere davvero la tua disperazione infinita. Non sanno proprio dove metterla (altrimenti dovrebbero fare i conti loro stessi con il danno provocato a te) così fingono di non vederla. E tu sei costretto a girare con questo mare nero in tasca, stando attento che non ne caschi neppure una gocciolina in terra, altrimenti tuo padre ti accuserebbe che vuoi impediregli di amare la sua segretaria, mentre tua mamma ti costringe a giocare con i figli del suo uomo nuovo (di solito ragazzini di cui non te ne può fottere di meno, antipaticissimi o piagnoni). Tu sei un gigante, fratellino mio. Se penso a quanta energia è necessaria per non farti accorgere del mare nero che ti ristagna dentro, credo che con l'energia sprecata vostra il governo potrebbe fare a meno delle dannate centrali nucleari. Il tuo dolore accenderebbe una città. Eppure se ti dicessi, qui e ora: "Ma tu sei così in difficoltà perché papà e mamma non vivono più insieme?" tu mi guarderesti come un vecchio rincoglionito: "A Jack, ke kazzo dici? Sai ke mi frega, anzi, sto meglio. Un po' di qua e un po' di là, così posso farmi i kavoli miei." Tieni aperta quella larga ferita, riconoscala invece, lasciala sventolare come una bandiera pirata, ti prego. Ti ha segnato per sempre, imparadoniscitene, è tua ed è molto bella. Se sei ancora vivo è la bandiera del tuo coraggio. Hai ragioni da vendere per essere incazzato contro il mondo. Usa quell'energia al meglio. Consolati consolando. Fa che la tua marcia in meno diventi la tua marcia in più. Sei solo, puoi incominciare subito, partire adesso, ora. Se avessi avuto una famiglia, invece, avresti dovuto aspettare che tua madre e tuo padre fossero pronti. Jack ama, riconosce, e rispetta il piccolo Te abbandonato. Fallo anche tu, se puoi. Chiama per nome il tuo dolore e prendilo per mano.



19:30. Jemima è venuta a trovarmi. Quando l'ho vista tuffarsi dal Rospo Due, al tramonto, credevo la solita nuotata intorno alla piattaforma. Avevo ritrovato un cigarillo Dona Flor di Saramago e mi ero messo a gustarlo contro il sole del tramonto. Finché ho sentito lo schiaffo delle bracciate sull'acqua. Mi sono precipitato ad accoglierla in cima alla scaletta arrugginita. Questa ragazza muta ha uno sguardo e un corpo più grondante di aggettivi e sperboli di un libro della Fallaci. Era la prima volta che mi restituiva la visita e il cuore mi faceva din-don-dan come a pasqua. Ora però non posso togliere altro spazio alle notizie de L'Unità. È il 4 di Settembre per voi, e sarà ricominciare il tran-tran dei botto e risposta politici. Ma queste righe qui di seguito vi faranno intuire che cosa sia accaduto nell'oretta che abbiamo trascorso insieme. Ne scriverò dopodomani, a mente fredda, con calma.

"Scoprire, due o tre anni dopo, quando una donna sia ormai inaccessibile, onesta e sposata, lontana da Parigi, lontana dalla Francia, forse morta, scoprire che ti amava, quando non avresti osato neanche pensarci, lei presente. Che sogno! Soltanto gli amori veri e intangibili, gli amori fatti di lontane malinconie e di rimpianti, sono magnifici! Senza complicazioni carnali, senza che vi si mischi il lievito dell'immondizia! Amarsi da lontano e senza speranza, non appartenersi mai, sognare castamente pallide vicinanze, baci impossibili, carezze spente su fronti dimenticate di donne morte... Languori stupendi e senza ritorno... Tutto il resto è ignobile o vuoto di senso. Dio mio, bisogna proprio che la vita sia una ben triste cosa perché questa sia la sola felicità superiore, la sola gioia pura che il cielo concede alle anime incredule, spaventate dall'abiezione dell'esistenza!" Joris-Karl Huysmans - L'ABISSO.

Jackfolla3957@tiscali.it
(Continua sabato 6 settembre)

Têtes de Bois

CONCERTO PER EMME

UNA SERATA DI MUSICA, DISEGNI, PERFORMANCES E TESTI SATIRICI PER FESTEggiARE IL RITORNO DI EMME DOPO LA PAUSA ESTIVA.

Sul palco, con Sergio Staino e Gianpiero Caldarella, Elle-cappa, Anna Meacci, Francesca Fornario, Alberto Patrucco, Johnny Palomba, Stefano Disegni, Vincino e moltissimi altri autori a tavolo da disegno.

Non perdetevi la festazza di EMME!

7 SETTEMBRE 2008 ore 21,15

1° FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO FORTEZZA DA BASSO di FIRENZE Sala "Giorgio e Pras"

Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere.
Diretto da Sergio Staino.

Dall' 8 settembre ogni lunedì in edicola

I'Unità + M 2 €